Anno XII. **Venerdì, 12 Agosto 1859** **Num. 224.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 23	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio *Cent.* 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato *Cent.* 10.

La Direzione e la Tipografia dell'*OPINIONE* sono state traslocate nella *Via della Rocca, casa Poncio-Vaglia, N. 29*, piano terreno, dove d'or innanzi si fa la distribuzione dei giornale pei signori associati all'ufficio.

Torino, 11 agosto

ALESSANDRO MANZONI

Le onorificenze impartite dal re Vittorio Emanuele al primo dei nostri poeti viventi rappresentano una piccola parte del debito della nazione verso gli uomini illustri che ricordano al mondo civile non essere spento il genio italiano, nonostante l'umiliante servitù e la lunga prostrazione dei tempi passati. È un nuovo atto per il quale l'Italia dev'essere ancora grata al magnanimo Re sabaudo; giacchè più che all'illustre poeta, la cui gloria non ha d'uopo d'esterne dimostrazioni per rifulgere splendida e immortale finchè dura civiltà e progresso, è all'Italia che quelle onorificenze recano soddisfazione e lustro; onorare gli uomini che fanno onore alla patria, è un sacro debito che sgraziatamente l'Italia nei tristi tempi dell'oppressione straniera, del dispotismo clericale non poteva pagare. Ora le tenebre di quei tempi vanno diradandosi, e sebbene non sia ancora fatta piena luce, pure un'aurora foriera di migliori destini si stende sopra la penisola, ed era giusto che il nome di Alessandro Manzoni, già chiarissimo di propria luce, venisse a confondere i suoi raggi con quelli della patria rinata.

Or son molti anni, con soavi poetici accenti, Manzoni celebrava il giorno che avesse veduto cadere le barriere erette al Ticino dalla prepotenza straniera. Più volte deluso nelle sue patriotiche speranze, egli vide alfine spuntare il giorno in cui furono per sempre infrante, nè ancora intera potrà essere la sua contentezza imperocchè caddero per sorgere di nuovo al Ticino; ma ciò che si è ottenuto è di buon augurio per l'avvenire; quello che non ancora si è fatto, si farà in seguito, lo speriamo, colle forze riunite d'Italia, la quale in questo punto, in mezzo a molte speranze deluse, conserva la sua attitudine di patriotica ed energica protesta contro lo straniero, contro la tirannide, contro i nuovi smembramenti che si vogliono imporre alla penisola.

Unendosi tutta l'Italia a far plauso al pensiero di Vittorio Emanuele che volle onorarla, conferendo quelle onorificenze a nome della nazione ad uno de' suoi figli che non solo conta fra i più grandi genii letterarii viventi, ma anche fra i più caldi patrioti, gli italiani mostreranno ancora come sanno essere uniti in un intento elevato e patriotico. Non solo ne sarà lieta l'Italia, ma quanti in Europa e nel mondo civile apprezzano il genio italiano, cioè tutti quelli che tengono in pregio il progresso, la civiltà, la scienza, le lettere.

Simili atti erano impossibili nei tristi tempi della dominazione straniera. Mentre tutto il mondo civile circondava di sincera e profonda venerazione l'autore dei *Promessi Sposi*, il governo austriaco ne conosceva appena l'esistenza, o la conosceva soltanto per farne scopo de' suoi sospetti, per segnalarla agli occhi vigili della sua polizia, per impedire la diffusione da' suoi scritti, che spiravano la più pura virtù, il più schietto patriotismo. Come avrebbe un governo straniero tollerate le espansioni delle idee nazionali, dei sentimenti patriotici? Come l'avrebbe fatto il governo austriaco che opprimeva il genio e le lettere nel proprio paese, che mandava raminghi gli stessi suoi migliori ingegni, e li disonorava dinanzi ai proprii concittadini, facendoli stromenti di tirannide e conferendo loro impieghi di censori e revisori di libri, o sorveglianti di un'istruzione pubblica eunuca e ridotta a semplici formalità di esami e frequentazioni di scuole e chiese?

Quando venne in Italia l'arciduca Ferdinando Massimiliano, simulando per soddisfare un'importuna diplomazia, sentimenti benevoli verso le provincie italiane, soggette all'Austria, egli credeva di aver fatto gran cosa, recandosi a visitare Alessandro Manzoni, allora convalescente; i fogli prezzolati dall'Austria ne menarono gran rumore.

Ora se realmente avesse nutrito quei sentimenti, per un momento imposti dalla diplomazia estera, non dovrebbe egli ora vergognarsi in fondo all'anima, di non aver saputo trovare altro mezzo di onorare l'illustre poeta, per la cui preziosa salute tutta Milano, tutta l'Italia, anzi tutti gli uomini colti dell'Europa si erano agitati e commossi? Eppure fu un gran passo per l'Austria, che sino allora aveva ignorato che esistesse un Alessandro Manzoni, come ignorava di altri esimii ingegni onde va superba l'Italia.

Saranno oltre vent'anni il compianto duca d'Orleans e suo fratello il duca di Nemours percorrevano la Lombardia e giunti a Milano ebbero onori e feste dal governatore austriaco conte Hartig. Una sera intervennero quei principi ad uno splendido invito nelle sale del governatore; molti impiegati, molti stranieri, pochi patrizi milanesi riempivano il luogo. Il duca d'Orleans, mirando la splendidezza delle feste e il numeroso convegno, esternò il desiderio che gli fossero presentati le notabilità milanesi, soprattutto in materie di lettere. Il conte di Hartig fece avvicinare il cav. Maffei. « E Alessandro Manzoni? » chiese il duca d'Orleans. — « Non frequenta la mia conversazione » rispose il conte di Hartig. — » Suo genero, Massimo D'Azeglio? » — « Neppure. » — « Tommaso Grossi? » — « Nemmeno. Ho l'onore di presentare a V. A. il cav. Maffei. » — Il principe che leggendo le opere di Schiller nel loro linguaggio originale, poteva ben ignorare il nome dell'egregio traduttore italiano, fece un inchino che pareva dicesse: Chi è questo cavaliere Maffei? Poi soggiunse interrogando: « È milanese? » — « Tirolese, Altezza. » Tali erano le illustrazioni lombarde che il governo austriaco era in grado di presentare ai forestieri di distinzione che visitavano quelle provincie.

Ora dal Varo al Mincio non sarà più così, mercè l'inaugurazione del governo nazionale, che si è dato per missione di cancellare l'onta dei tempi passati. Ma dal Mincio all'Isonzo? E nell'antica regina dell'Adriatico? Ancora sventola colà l'abborrito vessillo straniero; ancora dobbiamo lamentare che in quella eletta parte d'Italia, sede di antichissime glorie, tutto ciò che ricorda ed onora la patria sarà calpestato dalla straniera tirannide, e che gli eletti ingegni saranno di nuovo costretti a languire od esulare, attendendo solo dal tempo una tarda riparazione, fra nuovo sangue, fra nuovi lutti.

LA PROPRIETA' FONDIARIA
E LE
IMPOSTE NELLA VENEZIA

Verso la fine del 1858 quando il governo austriaco non prevedeva ancora la bufera che doveva scuoterlo sì violentemente, l'imperatore Francesco Giuseppe *si degnava di ordinare* che sull'estimo della Venezia che ammonta a 52 milioni di rendita censuaria fosse ripartita per l'esercizio 1859 la complessiva somma di 20,143,981 lire, 55 cent. cioè 15,107,986 lire, 16 cent. quale imposta ordinaria primitiva ed addizionale originaria e 5,035,995,39 per addizionale straordinaria. Il tal modo l'estimo veniva aggravato, come negli anni precedenti di cent. 38,344 per lira di rendita censuaria. Con successiva *ordinanza* l'imposta pel fondo territoriale, destinato a supplire spese che dovrebbero stare a carico dell'erario, fu fissata in soldi 0,7248 per ogni lira di rendita cioè di altri centesimi 2,07. A questi titoli di aggravio sono da aggiungersi le spese comunali che, come risulta dalle tavole statistiche pubblicate dal ministero, in via ordinaria ascendono in media a 23 cent. per lira, per modo che l'estimo veniva aggravato di oltre cent. 63 1|2 per lira, misura alquanto superiore a quella de' due anni precedenti per aumento del fondo territoriale.

Ora giova notare come da' più sia ammesso che la cifra censuaria nel Veneto rappresenti i due terzi soltanto della rendita vera, per modo che quelle imposte corrisponderebbero non già a 63|100 ma soltanto 63|150 del reddito, cioè il 42 0|0, misura esorbitante e che non ha riscontro in alcun altro paese.

Se non che la perdita di due importanti prodotti, i bozzoli ed il vino, modifica sensibilmente la suaccennata proporzione dei 2|3 per modo che staremo sotto il vero asserendo che i 63 cent., misura ordinaria dell'imposta fondiaria del Veneto, assorbono almeno il 50 0|0 della rendita reale della proprietà stabile.

Ma sopravvenuti eventi straordinarii, il governo non trovaudo altra fonte di credito all'infuori del banco di Vienna, che non poteva venire in suo aiuto, se non se con carta monetata, ricorse a straordinarii aumenti d'imposte, e l'ordinanza imperiale 13 maggio maggio 1859 accrebbe quella fondiaria di 1|6, e pesò così nell'estimo della Venezia le somma di 2,517,997 69, ossia centesimi 4,793 per lira.

Con successiva ordinanza della luogotenenza 15 giugno « per sopperire ad urgenti passività arretrate verso i comuni « ed i privati, che aggravano il fondo territoriale, e *per trovare un mezzo qualsiasi* nelle presenti circostanze eccezionali » si aggiungono soldi 1,477 per lira, cioè altri centesimi 4,220.

Ne bastava ancora. Per sovrana risoluzione 18 giugno, il regno Lombardo-Veneto deve mantenere a carico del fondo territoriale le spese per l'*approvvigionamento di tappa* della 1 e 2 armata e l'importo di questa spesa è determinato in 1,200,000 fiorini *al mese* da contribuirsi *per ora* dalle provincie venete, *salvo il conguaglio colla Lombardia all'evenienza del caso*. A questo fine l'estimo veniva aggravato di soldi 1,9 per lira, cioè di centesimi 5,4286. Questa tassa esatta pel mese di luglio fu poi sospesa in seguito alla infausta pace di Villafranca.

Per questi tre titoli si aumentavano di altri centesimi 14 1|2 le cresciute gravezze che ascendevano così a cent. 78 per lira per una complessiva somma di 40 milioni e mezzo.

Ma ben altro aggravio doveva risentire la proprietà dal prestito forzato e dalle requisizioni ed altre gravezze e danni di guerra. Con quella i possidenti sono chiamati a pagare circa altri 48 milioni di lire, e queste offriranno una cifra non inferiore ad altri 30. È bensì vero che resteranno al proprietario le cartelle del prestito e che le requisizioni ed i danni della guerra dovrebbero essere risarciti. Se non che, come diremo in altro articolo, tale risarcimento non sarà che parziale, ed intanto una reddita annuaria di 52 milioni di rendita che rappresenterebbe 78 milioni di rendita reale notevolmente scemata dalla perdita dei bozzoli e del vino dovrà pagare in un sol anno quasi 120 milioni di lire.

In tal modo l'Austria governa la Venezia che viene lasciata sotto il suo giogo.

BELGIO E SVIZZERA

Due stati, la cui neutralità è guarentita dai trattati, si preoccupano ora della loro difesa, come se avessero il nemico alle porte.

Que' due stati sono il Belgio e la Svizzera.

Il Belgio preoccupa l'opinione pubblica d'Europa colla proposta delle fortificazioni d'Anversa, la quale già respinta una volta, è ripresentata al parlamento.

Da quali pericoli è minacciato il Belgio, perchè abbia a sostenere una spesa considerevole affine di fortificarsi?

Alcuni fogli francesi osservano che questo disegno di far d'Anversa un campo trincerato ritorna sul tappeto tutti gli anni al ritorno del re dei belgi da Londra.

Eglino giudicano quelle fortificazioni come una minaccia contro la Francia, come un luogo sicuro preparato per lo sbarco degl'inglesi in caso di guerra europea.

Senza voler estenderci nella disamina di questa quistione, è certo che il Belgio col fortificare Anversa manifesta evidentemente i suoi sospetti contro la Francia napoleonica, ed il suo governo mostra di non confidare abbastanza nella neutralità che le grandi potenze hanno guarentito allo stato.

La Svizzera non pensa a far fortificazioni, ma invece vorrebbe papparsi un pezzo della Savoia.

Il gran ciarlare che si fa dai fogli della Svizzera di movimento separatista in Savoia non ha altro scopo.

La Savoia ne sa di meno di quei fogli, poichè i separatisti savoini si contano sulle dita, e se il disegno fosse per avverarsi, sarebbero i primi a protestare.

Le accoglienze fatte ai reali Principi in Savoia provano come i separatisti siano un mito anzichè una realtà. Saranno una decina al più: alcuni si uniscono loro per fare opposizione, ma nella certezza che la separazione non avverrà.

Tuttavia i giornali elvetici si arrovellano e strepitano che la Savoia si agita, e sapete il perchè? Perchè l'Elvezia desidererebbe di prendersi le provincie del Chiablese e del Fossigny che riguarda come necessarie per la propria difesa.

Parecchi ginevrini si affaticano per la separazione nella speranza d'ingrandire il territorio del cantone. Eglino vorrebbero inoltre render servigio all'Austria.

Le *metalliche* austriache esercitano un incantesimo. Se ne hanno migliaia di milioni sparsi in Europa, e con ciò l'Austria è riuscita ad interessare molti alla sua sorte. L'Austria ormai non ha altri che si curino della sua salute fuorchè i suoi creditori. E Ginevra ne conta non pochi.

Ma que' ginevrini fanno i conti senza l'oste. La neutralità svizzera è guarentita dai trattati. La confederazione non deve de-

siderare di più, e se desidera un pezzo della Savoia per difendersi dalla Francia, ingiuria il governo francese che non le diede pretesto a sospetti e si mostrò anzi sempre benevolo verso di lei.

Quanto poi alla quistione della separazione della Savoia, noi non comprenderemmo come vi sia chi se ne preoccupi all'estero mentre nessuno vi pensa in Savoia, se non vi fossero di mezzo gl'interessi di partiti ostili alla libertà, ed a cui importa di presentare i fatti sotto un falso aspetto.

QUESTIONE ITALIANA

Leggesi nel *Bulletin* della *Patrie*:

« Sino adesso pare che il sistema dell'astensione per riguardo al congresso sia quello che prevalga nei consigli della corona inglese. I due ministri l'hanno sufficientemente indicato nelle brevi spiegazioni ch'essi diedero alla camera. Ed un articolo sulla conferenza di Zurigo pubblicato dal *Morning Post*, conchiude nello stesso senso. Mentre dichiara ch'esso non vuole gettare dell'acqua gelata sui lavori della conferenza, il *Morning Post* insiste sulle difficoltà quasi insormontabili, secondo lui, ch'essa deve incontrare. L'annessione della Lombardia al Piemonte non solleverà alcuna obbiezione; ma potrà dirsi lo stesso della quistione dei ducati? L'Austria e la Francia assunsero l'impegno di non favorire il ritorno degli antichi sovrani colla forza delle armi. Basterà la persuasione? Giusta i sentimenti manifestati dalle popolazioni è difficile il crederlo; che ne avverrà de'loro voti? Quanto alla confederazione italiana sembra presso a poco impossibile al *Morning Post* lo stabilirla. Il Piemonte acconsentirebbe difficilmente a farne parte insieme all'Austria; quest'ultima potenza può avere la medesima ripugnanza ed il suo rifiuto trascinerebbe quello del papa e di Napoli. Finalmente il giornale inglese si dimanda che cosa accadrebbe se il santo padre non volesse secolarizzare il suo governo e se respingesse tutti i piani di miglioramento? « Non vi sarebbe, ei dice, nè riforme negli stati romani, nè presidenza onoraria, ed un altro articolo del trattato di Villafranca si troverebbe messo a zero. »

« Senza dissimularci questi ostacoli noi crediamo che non si debba far loro una parte così grande e che bisogna contare sullo spirito di conciliazione di cui sono animati i governi radunati a Zurigo. Rifiutar loro in prevenzione ogni concorso morale, ci sembra una politica cattiva ed egoista. Il *Morning Post* evidentemente vede le cose troppo in nero. È vero però che per contrapposto il *Morning Chronicle* le vede sotto un aspetto troppo favorevole allorquando dice che nessuna difficoltà può temersi a Zurigo.

« Noi crediamo d'accordo con lui che i due grandi principii posti dall'imperatore Napoleone, vale a dire, una confederazione italiana libera ed il non intervento, saranno francamente e lealmente accettati dall'Austria. Ma la situazione dei ducati non è tale da creare dei serii imbarazzi? È quanto sapremo ben tosto dal risultato della missione Reizet. »

POLITICA AUSTRIACA.

Scrivesi da Vienna al *Débats*, il 5 agosto:

« L'opposizione che l'Austria avea manifestato all'indomani della sottoscrizione dei preliminari di Villafranca contro ogni idea di congresso, si è talmente indebolita in questi ultimi giorni, ed il governo imperiale stesso abbonda ora completamente nel senso della Francia per sottomettere definitivamente l'organizzazione politica degli stati italiani all'arbitrato d'un congresso europeo. Si deve principalmente attribuire questo cambiamento inatteso all'attitudine del gabinetto di Londra, col quale le nostre relazioni si trovano oggidi singolarmente raffreddite.

« Qui non è più un segreto per nessuno, che l'Inghilterra usa di tutti i mezzi per ingrandire a spese dell'Austria e degli altri stati peninsulari la potenza territoriale del Piemonte. In conseguenza di ciò a Vienna si mostra la convinzione che il solo modo di schivare il flagello d'una nuova guerra e di mettere un freno alle velleità d'un ingrandimento, sarebbe di ottenere nel seno di un congresso la guarentigia delle cinque grandi potenze per assicurare ai diversi sovrani italiani il tranquillo godimento dei loro possessi.

« La notizia della dimissione prematuramente annunciata del cardinale Antonelli, finora non fu confermata; il papa sino adesso non mostrò alcuna intenzione di voler distaccarsi dal suo confidente, ed il cardinale, lungi dall'opporsi alle savie riforme reclamate dalle popolazioni romane con tanta vivacità, si mostrerebbe decisamente favorevole all'introduzione nello stato d'un nuovo sistema amministrativo, il cui esercizio sarebbe confidato esclusivamente in seguito a funzionari civili. Si aggiunge qui che il cardinale Antonelli ha più potentemente d'ogni altro contribuito a fare accettare dal santo padre la presidenza onoraria della confederazione italiana. (Il lettore capirà da sè quali riserve noi facciamo a questo giudizio su quegli uomini. Accettiamo però la conseguenza che pare trarne il corrispondente, e cioè che l'uno vale l'altro).

« I dodici commissari tirolesi, tre per ciascuno dei quattro ordini degli stati del Tirolo, essendo stati convocati in sessione preparatoria per ordine dell'imperatore, si radunarono il 1.o agosto a Bolzano allo scopo d'indicare in una memoria che loro avea chiesto i bisogni morali e materiali di questa parte della monarchia, sempre tanto devota alla dinastia regnante, ma appena i dodici commissari erano riuniti in comitato, che in luogo di occuparsi d'un umile indirizzo destinato a far pervenire a' piedi del trono l'espressione dei loro voti, essi si sono messi invece ad elaborare uno schema di una costituzione liberale e basata sugli antichi privilegi e guarentigie che possedeva ii Tirolo sotto i precedenti monarchi.

« Nessuno può ancora prevedere quale accoglimento il governo imperiale farà a questo lavoro. Ora, siccome si ha il disegno di convocare prossimamente gli stati di qualche altra provincia, e fra le altre della Boemia e della Galizia, è verosimile che questi antichi corpi costituiti approfitteranno di questa occasione, ad esempio del Tirolo, per far capire al governo centrale la necessità di dotare il paese rispettivo d'una costituzione liberale conforme allo spirito del secolo ed ai bisogni intellettuali delle popolazioni. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto 24 luglio scorso sono state autorizzate tante maggiori spese al bilancio 1858 ed anni precedenti per la complessiva somma di L. 22,168 78.

— S. M., in udienza delli 6 corrente mese di agosto ha accordato i seguenti *exequatur:*

Di vice-console di Portogallo alla Spezia, al signor Gerolamo Aimè;

Di vice-console della repubblica di Honduras in Genova al sig. Emanuele Quartara.

— S M., con decreto 7 corr., sulla proposta del ministro della marina, si è degnata nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il dott. in medicina, Giacomo Castelnuovo, medico fiscale del R. consolato in Alessandria d'Egitto e suo delegato a quella intendenza generale della sanità.

— Con decreto del 4 corrente mese il sig. ministro dei lavori pubblici ha scelto per suo segretario particolare (di gabinetto) l'ingegnere capo di prima classe nel genio civile, cav. Giuseppe Biancheri.

Nelle udienze delli 31 luglio e 7 agosto S. M., sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione, si è degnata di fare le seguenti disposizioni:

Fava dottore Angelo, uffiziale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ispettore generale delle scuole elementari e magistrali, incaricato anche di fare le funzioni di segretario generale nel ministero di pubblica istruzione;

Gorresio cav. sacerdote Gaspare, dott. coll. in lettere, primo assistente alla biblioteca della R. università di Torino, nominato prefetto della biblioteca medesima;

Peyron prof. Bernardino, secondo assistente alla biblioteca suddetta, nominato primo assistente della biblioteca medesima;

Magliano avv. Luigi, applicato id. id., nominato secondo assistente id. id.;

Boglino sacerdote Gio, applicato straordinario nominato applicato id. id.

—Sulla proposizione del ministro della guerra e con decreto 7 corrente, S. M. si è degnata nominare a commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il colonnello di fanteria cavaliere Francesco Clodoveo Monti, direttore capo di divisione nel ministero della guerra.

— Con decreti del 29 maggio, 2, 14 e 18 luglio passato, S. A. R. il principe luogotenente generale di S. M. ha sancito le seguenti nomine e promozioni nel personale del ministero dei lavori pubblici:

Berliri Antonio e Petiti Ferdinando, scrivani di strada ferrata, nominati applicati di quarta classe in detto ministero;

Forni cav. Ugolino, capo sezione nell'amministrazione centrale delle poste, promosso direttore capo di divisione;

Fasana Angelo, segretario di 1 classe, nominato reggente il posto di capo sezione;

Veggi Giuseppe, conservatore del magazzino ai lavori di traforo del Cenisio, nominato segretario di prima classe nell'amministrazione centrale delle poste;

Pansoya cav. Edoardo, applicato di 1 classe nell'amministrazione centrale suddetta, promosso reggente il posto di segretario di seconda classe;

Montagnini Giovanni, direttore di 5 classe nell'amministrazione provinciale delle Poste, nominato applicato di 1 classe nella suddetta amministrazione centrale.

— S. A. R. il principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M., con decreti 19 scorso mese, di suo moto proprio si è degnato conferire le seguenti decorazioni dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro:

La croce di commendatore al signor

Cav. Filippo Scotti, maggior generale in ritiro;

Quella di ufficiale al signor

Cav. dottore Benedetto Trompeo, già medico della fu S. M. la regina Maria Cristina di Sardegna;

E la croce di cavaliere ai signori

Conte Giuseppe Greppi e

Vittorio Mandelli.

—Sulla proposizione del ministro dell'interno, e con decreti 14 luglio S. A. R. il principe di Savoia-Carignano, luogotenente generale di S. M., si è degnato nominare a cavalieri dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro:

L'avvocato Lorenzo Moris, questore di pubblica sicurezza di Torino, e

Giovanni Battista Rossotti, capo di sezione presso il ministero interni.

— È pubblicato il seguente R. decreto 9 luglio scorso:

Art. 1. I procuratori presso le corti d'appello ed i tribunali provinciali soggiaceranno al diritto fisso delle tasse patenti con distinzione di gradi in conformità della tavola qui annessa, che sarà vidimata dal ministro delle finanze.

Però nei primi tre anni d'esercizio non pagheranno che la metà della tassa assegnata all'ultimo grado di ciascuna categoria.

Art. 2. La graduazione dei procuratori anzidetti sarà nelle singole città dove risiede un tribunale provinciale operata, sulla proposta del verificatore, dall'assemblea generale, sotto la osservanza del disposto dall'art. 32 e seguenti della legge del 7 luglio 1853; e 8 e 11 di quella del 19 aprile 1856.

Art. 3. Oltre alle indicazioni prescritte dall'art. 26 di detta legge 7 luglio 1853, i procuratori dovranno in dicembre d'ogni anno dichiarare al verificatore del distretto il numero dei rispettivi sostituiti.

Il difetto o l'infedeltà della dichiarazione darà luogo all'applicazione del disposto dall'articolo 28 della legge medesima, e dall'alinea dell'art. 20 di quella del 28 aprile stesso anno, relativa all'imposta personale mobiliaria.

Art. 4. Le assemblee generali dovranno nelle loro deliberazioni sulle graduazioni rettificare le inesattezze che riconoscessero nell'indicazione del numero dei sostituiti.

Art. 5. Il presente decreto sarà posto in vigore al 1 gennaio 1860.

TAVOLA C bis

Dritto fisso dovuto dai procuratori in relazione ai magistrati o tribunali avanti i quali sono ammessi a postulare.

	Gradi 1	2	3
1. Avanti la corte d'appello di Torino . . . . . L.	400	300	250
2. Avanti la corte d'appello di Genova, Ciamberì e Casale . . . . »	300	250	200
3. Avanti quelle di Cagliari, Nizza e la sezione di Sassari . . . . »	250	200	100
4. Avanti soltanto i tribunali provinciali di 1.a, 2.a e 3.a classe . . . . »	200	150	75
5. Avanti soltanto i tribunali di 4.a classe . . . »	150	100	50

V. d'ordine di S. A. R.

Il ministro delle finanze

G. Lanza.

— La *Gazz. piem.* pubblica due R. decreti in data 28 maggio scorso, col primo dei quali viene ordinato quanto segue:

Art. 1. Le anticipazioni di fondi che collo articolo 34 della legge del 23 marzo 1853 furono limitate a L. 30,000, potranno d'or innanzi, per le spese di economia del catasto stabile che non possono soddisfarsi con mandati definitivi, essere concesse nel trimestre sino alla somma di L. 90,000 in tante rate non eccedenti L. 30,000 per ciascun mese.

Art. 2. Prima di concedere altre anticipazioni pel trimestre successivo dovrà l'amministrazione del catasto dare il conto ed ottenere lo scaricamento dell'anticipazione fatta nel primo mese del primo trimestre, e così successivamente di mese in mese, in guisa che le anticipazioni da regolarizzarsi non abbiano mai ad eccedere quelle fatte in tre mesi.

Col secondo decreto è determinato qaanto segue:

Art. 1. È stabilito un posto di contabile nell'ufficio dell'amministrazione centrale del catasto instituita col regio decreto dell'8 luglio 1856.

Art. 2. Il segretario dell'amministrazione del catasto è incaricato, per ora, tanto della contabilità dei fondi che gli verranno somministrati per anticipazioni nel limite stabilito dal decreto in data d'oggi, quanto di quella dei materiali esistenti nei magazzini dell'amministrazione medesima.

Art. 3. Il segretario contabile dovrà, a norma della legge del 16 febbraio 1854, prestare una malleveria per la capital somma di lire ventimila.

FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta piemontese:*

« S. M. il Re si proponeva di onorare di una sua visita Alessandro Manzoni, qualora ragioni di salute avessero impedito al nostro illustre concittadino d'intervenire al pranzo di Corte.

« Avantieri il cav. Rattazzi, ministro dell'interno, si recò in casa del Manzoni, e s'intrattenne lungamente con lui. »

Elezioni politiche. Trino — il cav. Montagnini.

Il Re al teatro della Scala. — La sera del 9, il teatro della Scala presentava la più splendida e magnifica scena. La facciata del teatro sfolgoreggiava di luce lungo tutte le sue linee artitettoniche. Era nell'interno illuminato a giorno. Le logge dalla prima all'ultima contenevano tre, fino a sei signore con assai eleganti acconciature di brillanti frammisti a fiori d'incantevole effetto, perchè portate da donne avvenentissime per la massima parte. Una folla scelta, in abito nero, interrotta tratto tratto da eleganti uniformi francesi e italiani era addensata in tutti i punti della sala. Tutti gli sguardi erano rivolti alla gran loggia reale, che fino alle ore 9 1/2 rimase vuota. Uno scoppio formidabile di applausi annunciò l'arrivo del Re, che presentossi sul davanzale a salutare il popolo. S. M. aveva un viso lieto insieme e commosso, perchè nessun sovrano ha mai ricevuto, al pari di lui, un'acclamazione unanime e caldidissima, trenta e più volte ripetuta con crescente energia. Bella e commovente vista erano tante mani e candide braccia alzate, e bianchi lini ondeggianti nel vano, in mezzo alle grida di viva Vittorio Emanuele! grida ardentissime di amore che uscivano schiette da tanti petti palpitanti!

Il Re era in abito civile: aveva all'occhiello il nastro tricolore.

Uragano. — Leggesi nella *Lombardia*:

« Venerdì, sul far della notte, sorse improvviso un uragano, che cominciando ad infuriare a Cannero, attraversò per lungo tutti i monti della valle Intrasca, e finiva a Fondotoce nel piano, schiantando circa 2000 alberi d'alto fusto. In alcuni luoghi stati visitati dall'uragano, la gragnuola era sì grossa, che ruppe e vetri e tegole, e perfino alcune pietre che coprivano le case.

« Si raccolsero delle gragnuole che pesavano più di 12 oncie. Il danno è incalcolabile.

« Alcuni paesi sembrano già nella stagione di autunno per le foglie che tutte cadono e perchè non vi si vede più raccolta di sorta. »

I volontari. — Togliamo dalla *Lombardia*:

« Alcuni giovani lombardi, che erano studenti all'università, e che entrati come volontari nell'esercito, hanno bravamente combattuto le battaglie della nostra indipendenza, ci diressero domanda per sapere, se a loro non verrà esteso il beneficio di essere ammessi agli esami annuali, come vi sono ammessi i loro compagni, che non poterono seguire il nobile esempio.

« Noi siamo in grado di assicurarli, essere intenzione del governo di soddisfare a cotale giusta richiesta, e che presentando, essi nei modi regolari domanda di permesso a tale scopo, le vedranno accolte favorevolmente. »

Comitato per la soscrizione Cignoli. Il comitato direttore per la soscrizione fu nominato dal sig. intendente di Voghera nelle persone dei due promotori notaio Colli ed avvocato Carlotti, del sindaco di Torricella sig. Blondet, del vice sindaco di Voghera signor Borroni, dei sigg. avv. Depretis e Gallini deputati rispettivamente di Broni e di Vo-

h era, del sig. avv. Pezzani regio provveditore agli studi, del sig. cav. Volentieri ispettore scolastico e del signor dottor fisico Giuseppe Poggi. Si è costituito il 2 corrente colla nomina dei suoi ufficiali: Depretis presidente, Pezzani vice presidente, Carlotti segretario e dottor Poggi vice segretario.

Approvando l'operato dei due promotori che hanno aperta la soscrizione in tutte le parti dello stato e nell'Italia centrale, il comitato ha determinato di estenderla anche all'estero in tutti quei luoghi dove si trovano colonie italiane.

Ha confermato la nomina del signor Fulvio Masenza tesoriere della città a tesoriere della soscrizione.

Ha deliberato la pubblicazione di un ordinato del comune di Torricella che invita gli altri comuni a prender parte a questa soscrizione, dandone egli primo l'esempio.

Il comitato ringrazia i signori segretari municipali e le direzioni dei giornali liberali che hanno contribuito fin qui ad estendere la notizia della soscrizione, e prega gli uni e le altre a voler continuare il loro appoggio a questa nazionale dimostrazione.

Voghera, 6 agosto 1859.

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nel *Monitore toscano*:

« Dopo gli splendidi risultati delle elezioni compiutesi in Toscana con l'ordine e la quiete che si potevano aspettare da un popolo così civile come il toscano, il governo ha ragione di credere che il popolo manterrà l'ordine e la quiete medesima, attendendo che i rappresentanti da esso eletti legalmente e liberamente, adunati in assemblea deliberino delle sue sorti; e che opporrà invincibile fermezza alle suggestioni dei tristi cittadini, i quali si adoperarono con bugiarde manifestazioni a turbare la solenne calma che è la nostra miglior difesa nello stato e fuori.

« La quistione toscana è riuscita finalmente a divenire la prima, e la più grave delle quistioni europee: vollero i fati che la risoluzione dovesse per ultimo essere a noi riserbata. Le assemblee popolari dell'Italia centrale decideranno dei destini di tutta Italia e prima fra esse la nostra. Pensino i nostri concittadini qual terribile computo sia questo; pensino fra quante difficoltà esterne i suoi eletti abbiano da condurlo a buon termine; pensino quanto importa ad aggiungere autorità alle deliberazioni dell'assemblea che queste non solo siano libere da qualunque pressione, ma che appariscano ancora liberissime. Il popolo che con tanta dignità e con tanto ordine compie le elezioni di ieri, comprenderà quanto sia necessario attendere con un sacro raccoglimento i voti di coloro, nelle cui mani commise le sue sorti e quelle d'Italia. »

— Si legge nella *Gazz. ticinese*:

« Circa allo scioglimento dei reggimenti svizzeri in Napoli scrive il delegato del consiglio federale, maggiore de Latour: A ciascun soldato od ufficiale che domanda di ritornare in patria ciò è concesso immediatamente e senza difficoltà: quelli poi che si risolvono a rimanere al servizio napolitano vengono riordinati in modo affatto nuovo in reggimenti simili agli indigeni: una porzione degli ufficiali svizzeri che rimangono vengono ascritti a reggimenti indigeni, mentre al loro posto entrano ufficiali indigeni; in modo che la direzione dei nuovi reggimenti non è più affidata esclusivamente a svizzeri. Non è però ancora deciso definitivamente che la quistione dei reggimenti svizzeri a Napoli sia sciolta in questo modo, che sarebbe nel senso della nuova legge sugli arruolamenti; ma il maggiore Latour esprime la speranza che quest sarà il risultato finale de' suoi sforzi. »

— Il *Times* in un articolo sugli affari d'Italia, osserva che sebbene le speranze dei patrioti italiani non siano state compiute, pure l'Italia ha ottenuto assai; il foglio inglese non può del resto comprendere come i principi dell'Italia centrale debbano essere ristaurati in forza della pace di Villafranca. « Gl'imperatori di Francia e d'Austria non potevano venire ad alcun definitivo accomodamento sugli affari di quelle provincie, dacchè queste non erano state teatro della guerra; anzi ad eccezione dei contingenti dei ducati, non s'immischiarono nemmeno nella guerra. Egli è già non piccola cosa di essersi ritrattato sino al punto di dichiarare che ad ogni evento la Venezia e il distretto delle quattro famose fortezze devono essere rassegnati all'antico invasore; ma ciò poteva essere inevitabile, può essere una delle dure necessità della guerra. Ciò per altro non si può applicare alle provincie dell'Italia centrale, e siamo obbligati ad ammettere che se la loro indipendenza fu assicurata e se la Lombardia e il Piemonte sono consolidati in un solo regno solido e compatto, l'imperatore Napoleone non è stato un piccolo benefattore per gl'italiani. Lasciate che passino ancora dieci anni dopo un tale accordo senza che vi sia qualche nuovo intervento di eserciti francesi od austriaci, e allora l'Italia sarà altrettanto responsabile delle proprie sventure come la Francia e l'Inghilterra.

— Il giorno 6 alle ore 10 antim., dice il *Bund*, giunse a Zurigo il primo membro della conferenza, l'inviato sardo Desambrois, accompagnato dai sigg. Nigra, Devellier e dal conte Latour, provenienti da Basilea. Non essendo nessuno di essi aspettato così presto, non vi si trovò che una sola carrozza di gala senza alcuna deputazione. Appena che l'inviato era giunto all'Hôtel Baur, vi comparve tosto una mezza compagnia di cacciatori che si collocò davanti all'albergo e fece suonare la banda, mentre l'ufficiale in comando annunziò la guardia d'onore e si misero due sentinelle alla porta. Si attendeva anche l'arrivo dell'inviato sardo presso la confederazione da Berna, il quale doveva prendere parte alle conferenze. Dopo le 4 pomer. giunse con un treno celere da Romanshorn anche il plenipotenziario austriaco conte Colloredo, accompagnato dal barone Meysenbug e da due segretari. Egli fu ricevuto dal segretario di stato di Zurigo e da un secondo deputato nella stazione e condotto alla Dependance dell'Hôtel Baur al lago. Gli addetti dell'ambasciatore francese che doveva arrivare alle ore sei, vi avevano già preparato gli alloggi.

Infatti giunsero nella giornata stessa a Zurigo anche il comm. Jocteau e il barone Menshengen, inviato austriaco a Berna. Il signor Bourqueney ha condotto seco tutta la sua famiglia composta di 11 individui. La notizia del telegrafo eretto appositamente nel locale delle sedute è smentita. Domenica mattina tutti i deputati del governo fecero visita ai plenipotenziarii. Alla conferenza è stato assegnato un ufficiale d'ordinanza, e ogni inviato ebbe un sott' ufficiale dei cacciatori come ordinanza. Nel pomeriggio il sig. Bourqueney fece all'inviato sardo una lunga visita.

— Il *Giornale ebdomadario prussiano*, organo ministeriale, tratta la questione della riforma federale in Germania. Ammette che la Prussia avrebbe un grande interesse acciocchè le forze della Germania fossero più unite, ma soggiunge che vi dovrebbe essere per ciò un accordo unanime fra tutti gli stati tedeschi, ma essere anche assai difficile di ottenerlo. Il governo prussiano potrebbe essere disposto a proporre riforme, se cercasse soltanto una popolarità effimera. Ma le proposte non hanno probabilità di successo. Prima bisogna procedere coo riforme interne nei singoli stati, dacchè con una falsa interpretazione del patto federale, in alcuni stati la situazione interna è stata assai peggiorata. Se consideriamo queste idee di un foglio ministeriale prussiano, dobbiamo ritenere che le riforme federali si faranno ancora attendere lungo tempo non ostante l'insistenza delle camere in alcuni stati tedeschi.

Una lettera da Monaco (Baviera) afferma che la commissione delle finanze della camera dei deputati ha deciso, sull'argomento del credito straordinario proposto alla camera, di concedere 13 milioni invece di 26, da ottenersi mediante un prestito, il cui interesse sarà pagato cogli ordinari sopravvanzi senza imporre nuove tasse. La commissione procede dal principio che, sebbene ai debbano dare al ministero della guerra i mezzi per far fronte ai bisogni dell'esercito, pure non si trova necessario di fare alcun passo che accresca le spese.

Una lettera da Francoforte del 6 dice:

« Nella seduta della dieta di ieri, la commissione presentò il suo rapporto sulle lagnanze del governo della fortezza di Magonza contro l'attitudine presa dalla stampa in quella città. Il rapporto, steso dall'inviato sassone, fece alla sua volta delle osservazioni sulla condotta della stampa prussiana, che ha osato attaccare la costituzione federale e i suoi organi. La conclusione fu che la dieta era incompetente ad intervenire alla questione che le era stata sottomessa. Per conseguenza si venne ad una risoluzione, per raccomandare all'autore di quella lagnanza di invocare la protezione delle leggi del granducato di Assia. Mentre il governatore della fortezza federale teme che succedano conflitti fra le truppe di differenti nazioni, vediamo che si viene a botte quasi sotto gli occhi della dieta stessa. »

Infatti scrivesi da Francoforte il 6 agosto:

« Il governatore della fortezza federale di Magonza teme dei conflitti fra le truppe federali. Qui ne abbiamo avuto uno sotto gli occhi stessi della dieta germanica. Ieri sera abbiamo goduto lo spettacolo d'una rissa seria sulla strada pubblica fra soldati prussiani da una parte e soldati austriaci e bavaresi dall'altra. Il numero dei combattenti fu di circa 500. Non ci furono serie perdite. Il pubblico vi assistè animando i contendenti con delle grida e delle facezie. Questo affare confermerà il senato nella sua risoluzione di dimandare che sia proibito ai militari di portare le armi fuori di servizio. »

— La *Gazzetta austriaca* del 4 ha un articolo nel quale l'Inghilterra e la sua politica è bistrattata nella solita guisa di quel giornale. La *Gazz. austriaca* si lagna che l'Inghilterra abbia abbandonato l'Austria nella difesa dei trattati del 1815, e il fatto è vero; ma è altresì vero che quei trattati non valevano la spesa per sostenerli; altronde l'Inghilterra ha abbandonato anche l'Italia, quando si trattava di sostenerla. Allora per la *Gazzetta austriaca*, l'Inghilterra fece bene, ora fa male. Eppure è sempre la stessa politica che predomina a Londra. Anche la nota di lord John Russell del 7 luglio non sfugge alle insolenti invettive della *Gazzetta austriaca*.

Si scrive da Vienna al *Mercurio di Svevia*:

« L'attuale ministro degli esteri conte Rechberg si compiace di fare il censore. A lui si attribuiscono le ammonizioni e le presunzioni di cui sono fatti bersaglio i giornali da quelchè tempo in poi. Da un altro luogo assai elevato è stato chiamato a giustificarsi un foglio di qui per una pubblicazione in materia militare. Ognuno in ufficio esercita la censura come gli aggrada. Cionondimeno l'opinione pubblica si è assai rinforzata, cosicchè l'autorità si sente realmente debole, e non trova conveniente di soffocarla cogli antichi mezzi polizieschi. » Per altro tutte le speranze di riforme sembrano svanite, e non si è fatto altro che cambiare alcune forme e alcuni nomi. L'arciduca Alberto non diventa ministro della guerra, ma ritorna in Inghilterra al suo antico posto.

Si scrive alla *Gazzetta universale tedesca* da Vienna 3 agosto:

« Prima che il gabinetto di Vienna dia il suo assenso per la riunione di un congresso, è assai probabile che cerchi di essere chiarito sul contegno che prenderebbero in una tale unione la Prussia e la Russia. Se queste due potenze dimostrassero qualche inclinazione di agire in un eventuale congresso a favore della Sardegna, non v'ha alcun dubbio che l'Austria preferirebbe di andare d'accordo solo colla Francia, ciò è di subire piuttosto l'influenza dominante della Francia, anzichè permettere che la Sardegna diventi una grande potenza. »

Si mantengono a Vienna le voci d'una modificazione ministeriale. Si assicura che la dimissione data dal sig. Bach sia stata accettata e si parla del sig. Hubner come quello che lo potrebbe sostituire. Altri però credono che il signor Hubner abbia a sostituire il conte di Rechberg.

VARIETÀ

ACCIDENTI SULLE FERROVIE AMERICANE

Nell'America settentrionale sono assai frequenti i disastri sulle ferrovie. Come si proceda in quel paese in simili casi si rileva dalla seguente corrispondenza da Nova York che non ha guari recava la *Gazzetta d'Augusta*:

« Ultimamente vi fu sulla ferrovia meridionale di Michigan un disastro del quale rimasero da 40 a 50 vittime. Colla consueta sconsideratezza l'architetto della ferrovia aveva costrutto troppo angusto l'arco di un ponte che traversava un torrente stesso, cosichè l'arco non dava più passaggio a tutta la quantità d'acqua; questa si distese contro l'argine, formato di sabbia ed argilla che in breve fu distrutto, scavandosi il torrente un passaggio per la larghezza di 80 in 100 piedi. Dacchè le nostre amministrazioni economiche delle ferrovie non tengono guardie, così la disgrazia non fu osservata ed il treno dei viaggiatori che arrivava di notte in piena corsa cadde nella voragine aperta dalle onde del torrente. Tutte le persone che si trovavano nei primi due vagoni furono o schiacciate od annegate; alcune rimasero sepolte nella sabbia sconvolta. Sono quelli degli ultimi vagoni scamparono colle membra fracassate o slogate. È questa una di quelle catastrofi che qui si mettono di animo deliberato in conto dell'*imperscrutabile volontà divina*. Di far osservazioni sull'incuria nella costruzione e sulla mancanza di guardie, non viene guari in mente ad un americano.

« Eppure questi disastri costano alle amministrazioni delle strade ferrate assai più che le precauzioni le più estese che avessero ad attivare. Tutti i feriti ed i parenti degli uccisi hanno diritto di chiedere un'indennità, e l'ammontare viene determinato dai giurati soventi in somme esorbitanti. Ognuno dei dodici giurati può indicare una somma; dalle dodici cifre si fa la media, e questa vale per il verdetto.

« Alcuni mesi sono è stato qui deciso in terza istanza, il caso di una donna. La querelente era moglie di uno che era stato schiacciato da una locomotiva al crocicchio con una strada comune (in questo caso non vi sono barriere in America, che si chiudano al sopraggiungere di un treno); essa stessa era stata gravemente lesa. In prima istanza i giurati le aggiudicarono l'indennità di 12,000 dollari; la società della ferrovia si appellò perchè la somma era esorbitante, ma il secondo giurì aumentò la somma a 18,000 dollari in vista del ritardo; nuova istanza di cassazione, nuovo processo poi giurati; nuovo verdetto e questa volta la somma fu di 22,500 dollari. I convenuti erano ora così savii come Tarquinio dopo che la Sibilla ebbe arsi più de' suoi libri; pagarono la somma con tutte le spese che ammontarono pure ad alcune migliaia di dollari.

« Nella maggior parte dei casi le società non vanno sino alla lite, ma transigono amichevolmente coi danneggiati. In via media la somma di 5000 dollari (circa 30,000 franchi) è considerata come l'indennità per la vita di un uomo. In alcuni stati questa somma è considerata come la regola. Quando accade un disastro, tutti gl'impiegati della ferrovia fanno a gara ad accorrere pel trattamento il più caritatevole ed umano dei feriti affinchè questi siano di buon animo e conciliati. Nello stesso tempo si manda a prendere con tutta la celerità possibile di un treno separato un avvocato abile ed eloquente, di modi graziosi, che deve indurre tutti i danneggiati ad acconsentire ad un accordo conveniente ed equo colla amministrazione. Alcuni anni sono accadde un gran disastro sulla ferrovia di Erie. Gl'impiegati della stazione fecero quanto era in loro per conciliare i feriti; vi erano anche riusciti discretamente, ma per mala ventura non era presente un avvocato della società, mentre di quelli che offrono i loro servigi ai danneggiati non ne manca mai, anzi questi accorrono in folla da tutti i luoghi circonvicini quando accade un disastro sopra una ferrovia. Gl'impiegati telegrafarono a Nuova York: « Tutto va per il meglio; perchè non mandate qualcuno che definisca? » In alcuni casi le spese della società sono enormi; per esempio, quando or sono cinque anni un treno di passeggeri sulla ferrovia di New-Haven cadde, per un ponte levatoio alzato, in un fiume, e perirono 58 persone, questa sola catastrofe costò alla società oltre due milioni di franchi per indennità e spese giudiziarie. »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 *agosto sera*.

Berna, 11. Ieri non vi fu conferenza. I plenipotenziarii sardi non hanno assistito alla conferenza dell'altro ieri.

Il barone di Meysenbug, uno dei rappresentanti austriaci a Zurigo, è partito per Vienna.

Azioni del Credito Mobiliare 845.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 417.

Id. id. Lombardo-Venete 562.

BORSA DI PARIGI del 11 agosto

Fondi francesi	*in contanti*	*in liquidazione*
3 0[0		69 45 69 70
4 1[2 p. 0[0 .	96 50 96 65	
Consolidati ingl.		95 4[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	87 » 86 »	
1853 3 0[0 . .	55 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.



R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — CORSO AUTENTICO — *Torino, 11 agosto 1859*

FONDI PUBBLICI	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa in contanti	In liquidazione	Contr. della mattina in contanti	In liquidazione
Rendite 1849 5 0/0	1 luglio	— —	— —	86 75	86 75 31 agosto

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 40 6 10
da Genova	5 55 9 45	3 30 5 45
da Genova a Pontedecimo	7 10 12 30	2 30 5 15 7 30
da Pontedecimo a Genova	7 50	3 40 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 05 8 » 10 10 12 05	2 10 3 15 4 30
da Voltri	4 55 7 05 9 10 11 10	1 » 3 20 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 05 8 50	12 05 6 57
da Arona	4 50 8 30	12 30 5 »
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 » » »
Arona	7 » » » » »	12 15 1 30 3 30
Pallanza	8 05 » » » »	2 10 » » 4 40
Intra	8 20 » » » »	2 25 » » 4 55
Magadino	» » » » 11 35	5 25 » » 8 05
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 » » »	12 10 » » » »
Intra	6 25 8 30 » »	» » 2 30 » »
Pallanza	6 40 8 45 » »	» » 2 45 » »
Arona	8 10 11 45 12 »	» » » » 4 40
Sesto		12 30 » » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 40 10 20	3 » 8 20
da Vigevano	4 10 9 25	12 40 6 05
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	2 » 6 45
da Acqui	5 30 10 20	4 45 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 8 52	12 10 8 35
da Stradella	5 20 9 20	3 30 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	» »
da Novi	» »	7 40

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 35 » »	2 10 7 30
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 » » »	12 15 6 45
da Cuneo	6 05 » »	12 20 6 50
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 35 » »	1 50 8 20
da Saluzzo	6 35 » »	12 50 7 20
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 26 » »	1 41 8 11
da Bra	6 45 » »	1 » 7 30
Da Torino a Susa		
da Torino	5 50 9 50	1 30 7 » 10 15
da Susa	3 30 6 » 10 35	3 35 7 05 » »
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi	» » » »	1 45 8 40
da Milano	» » » »	3 55 » »
da Torino	» » » »	» » 10 15
Da Torino a Milano per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	1 15 5 40
da Milano	3 40 8 35	1 05 3 55
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » » »	2 05 6 20
da Santhià	7 40 » »	4 35 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	5 45 7 50 11 20	4 10 8 10
da Valenza	9 25 » »	12 40 7 30
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 » » »	1 15 5 40
da Ivrea	7 15 11 10	» » 4 25

Tipografia dell'Opinione diretta da L. Carbone.